

L'emergenza del consumo di suolo

A Bra è ormai cementificato il 15% del territorio, ad Alba addirittura il 20%

AMBIENTE

Dati allarmanti dal convegno di Cuneo
E parte un appello a riforestare le Langhe

DI LIVIO BERARDO

» Ha riscosso un buon successo di pubblico il Convegno organizzato da "Sinistra italiana", "Con+Voce", "Rigenerazione", "Cuneo Possibile" sul consumo di suolo. Dopo le relazioni di Livio Berardo (Sinistra italiana), Domenico Sanino, (Pro natura) ed Ettore Chiavassa, (Osservatorio per la tutela del Paesaggio), sono intervenuti Patrizia Candido per "Rigenerazione" e Gabriele Rosso per "Possibile". «*Nemmeno il Covid* - ha denunciato **Marco Grimandi**, consigliere regionale di "Liberi Uguali Verdi" - *ha fermato il consumo del suolo nella nostra Regione; nel 2020, in Piemonte se ne sono andati altri 439 ettari di suolo fertile e il 40% di questo sarà sicuramente perduto per sempre*». I dati relativi alla nostra provincia sono impressionanti: ad **Alba** e **Borgo San Dalmazzo** oramai il 20% del territorio è cementificato o asfaltato, il 15% a **Bra** e **Cuneo**. La cementificazione del suolo favorisce il cambiamento climatico: surriscaldamenti improvvisi, acquazzoni violenti, grandinate. Impedisce la cattura dell'anidride carbonica e del metano, che finiscono in atmo-



Il convegno tenutosi a Cuneo, per tracciare un quadro sulla situazione ambientale della provincia

sfera alimentando il riscaldamento del pianeta. Contribuisce all'impovertimento delle risorse idriche, spesso inquinate dai nitrati degli allevamenti o dai pesticidi delle coltivazioni intensive.

Le colpe dei sindaci

La legge regionale urbanistica risale al 1977, da allora ha subito diversi rimaneggiamenti, quasi sempre in senso peggiorativo. L'ultimo tentativo è la proposta di legge **Marin** (Lega) che sotto il pretesto della semplificazione promuove deregulation e consumo di suolo.

Dal convegno sono invece emerse proposte precise per una svolta nella gestione del territorio a livello comunale: Piani regolatori a consumo zero di suolo, a partire dai settori residenziale e commerciale, piani-

ficazione intercomunale soprattutto per gli insediamenti produttivi (pensiamo ai problemi posti da stabilimenti come la **Merlo** o la **Mondo Rubber** sorti al confine fra più comuni), attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale, laddove prevede trasparenza, consultazione periodica dei soggetti interessati, nonché la redazione di un PRG sovracomunale.

No alle monoculture

Oltre ad auspicare un'agricoltura più sostenibile, il convegno ha sollecitato un maggior equilibrio fra boschi e terreni coltivati. Se infatti in montagna le foreste crescono in modo disordinato e poco utile nelle aree abbandonate dallo spopolamento, nelle Langhe la monocultura della vite o peggio,

della **nocciola**, impoverisce il suolo e il paesaggio, con danni alla stessa offerta turistica. La **riforestazione** va promossa anche in pianura, con una forte politica del verde urbano e la rinaturalizzazione delle porzioni di strada dismesse o delle aree con capannoni abbandonati. Convinto è stato anche il no ad una collocazione sbagliata dei **pannelli fotovoltaici**, a terra anziché sui tetti o lungo le autostrade. Le ravvicinate scadenze elettorali hanno infine portato l'attenzione sui **Piani regolatori** dei comuni che andranno al voto. In particolare è emersa l'esigenza di una immediata e profonda revisione del Piano regolatore vigente a Cuneo, con stralcio delle zone di espansione sulla base di megalomani e infondati calcoli di crescita demografica. ♦